

Testamento biologico e eutanasia legale

di Marina Sozzi - 4 aprile 2013

Quasi tutti gli Usa, molti Stati e Territori Australiani, gli Stati dell'Ontario e del Manitoba in Canada e diversi Paesi europei hanno leggi che riconoscono la **validità legale del testamento biologico** depositato dai cittadini. L'Assemblea Parlamentare del **Consiglio d'Europa** ha raccomandato, il 25 gennaio 2012, che tutti i quarantasette Stati dell'Unione Europea agiscano per rendere legale il testamento biologico, mentre ha scelto di non pronunciarsi su eutanasia e suicidio assistito.

L'esperienza internazionale degli ultimi decenni dimostra che, mentre è relativamente agevole far approvare una legge che tuteli le volontà anticipate degli individui, relative alle cure che desiderano ricevere nel caso si trovino a non essere coscienti, molto più arduo e complesso è far approvare un'eventuale **legge sull'eutanasia o sul suicidio assistito**. Questi ultimi sono leciti (una o l'altro, o entrambi) in pochissimi paesi: **Olanda, Belgio, Svizzera, Lussemburgo e Albania** in Europa, Stati dell'Oregon e Washington (Usa), e Cina (negli ospedali pubblici). Il Territorio Australiano del Nord, che aveva approvato una legge sull'eutanasia già nel 1995 (entrata in vigore nel 1996) si è visto costretto ad abrogarla l'anno dopo (1997) per decisione del Parlamento Federale.

In Italia non abbiamo nessuna legge, ma molti Comuni stanno prendendo l'iniziativa per raccogliere e conservare le disposizioni anticipate. Le associazioni di cure palliative e le loro federazioni (italiana ed europea) sostengono la necessità del testamento biologico legale.

Dunque, vedendo che Radicali, Exit Italia, Associazione Luca Coscioni, Amici di Eleonora Onlus e Uaar (Unione atei, agnostici e razionalisti) stanno raccogliendo le firme per portare in Parlamento una **proposta di legge per l'eutanasia legale**, mi chiedo: perché? Perché non concentrarsi sull'ampia adesione che c'è nel paese intorno al testamento biologico? Perché non fare un passo per volta, con un po' di lungimiranza politica?

In Italia, inoltre, non vi è ancora stato un dibattito serio e popolare sull'eutanasia, basato su studi approfonditi di casi e non su sondaggi d'opinione. Che valore possono avere i sondaggi di questo tipo (mi perdoni *Eurispes*), in un paese dove un altro sondaggio ci dice che un cittadino su due non sa cosa siano le cure palliative?